

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!



■ La liturgia di questa domenica è molto ricca di parola e di segni. Nella prima parte riviviamo il momento festoso dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme e successivamente, con il Vangelo della passione, entreremo nell'ora della luce e l'ora delle tenebre.

L'ora della luce, poiché il sacramento del Corpo e del Sangue è stato istituito, ed è stato detto: "Io sono il pane della vita... Tutto ciò che il Padre mi dà verrà a me: colui che viene a me non lo respingerò... E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto mi ha dato, ma lo risusciti l'ultimo giorno" (Gv 6,35-39). Come la morte è arrivata dall'uomo così anche la risurrezione è arrivata dall'Uomo, il mondo è stato salvato per mezzo di Lui. Questa è la luce della Pasqua che CRISTO celebra con i suoi discepoli e che riempie del significato nuovo dell'Eucarestia

Al contrario, la tenebra viene da Giuda. Nessuno è penetrato nel suo segreto. Egli incarnerebbe il dramma della piccolezza umana. O, ancora, quello di un giocatore freddo e scaltro dalle grandi ambizioni politiche. Lanza del Vasto ha fatto di lui l'incarnazione demoniaca e disumanizzata del male. Tuttavia nessuna di queste figure collima con quella del Giuda del Vangelo. Era un brav'uomo, come molti altri. È stato chiamato come gli altri. Non ha capito che cosa gli si faceva fare, ma gli altri lo

capivano? Egli era annunciato dai profeti, e quello che doveva accadere è accaduto. Giuda doveva venire, perché altrimenti come si sarebbero compiute le Scritture? Ma sua madre l'ha forse allattato perché si dicesse di lui: "Sarebbe stato meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!"? Pietro ha rinnegato tre volte, e Giuda ha gettato le sue monete d'argento, urlando il suo rimorso per aver tradito un Giusto. Perché la disperazione ha avuto la meglio sul pentimento? Giuda ha tradito, mentre Pietro che ha rinnegato Cristo è diventato la pietra di sostegno della Chiesa. Non restò a Giuda che la corda per impiccarsi. Eppure, se Giuda doveva esserci affinché si compissero le Scritture, quale colpa ha commesso un uomo condannato per essere stato il figlio della perdizione? Non chiariremo mai il mistero di Giuda, né quello del rimorso che da solo non può cambiare nulla. Giuda Iscariota non sarà più "complice" di nessuno. *Dal web*

Rendere ragione della speranza che è in noi

■ La Prima Lettera dell'apostolo Pietro porta in sé una carica straordinaria! Bisogna leggerla una, due, tre volte per capire, questa carica straordinaria: riesce a infondere grande consolazione e pace, facendo percepire come il Signore è sempre accanto a noi e non ci abbandona mai, soprattutto nei frangenti più delicati e difficili della nostra vita. Ma qual è il "segreto" di questa Lettera, e in modo particolare del passo che abbiamo appena ascoltato (cfr 1 Pt 3,8-17)? Questa è una domanda. So che voi oggi prenderete il Nuovo Testamento, cercherete la prima Lettera di Pietro e la leggerete adagio adagio, per capire il segreto e la forza di questa Lettera. Qual è il segreto di questa Lettera?

Il segreto sta nel fatto che questo scritto affonda le sue radici direttamente nella Pasqua, nel cuore del mistero che stiamo per celebrare, facendoci così percepire tutta la luce e la gioia che scaturiscono dalla morte e risurrezione di Cristo. Cristo è veramente risorto, e questo è un bel saluto da darci nel giorno di Pasqua: "Cristo è risorto! Cristo è risorto!", come tanti popoli fanno. Ricordarci che Cristo è risorto, è vivo fra noi, è vivo e abita in ciascuno di noi. È per questo che san Pietro ci invita con forza ad adorarlo nei nostri cuori (cfr v. 16). Lì il Signore ha preso dimora nel momento del nostro Battesimo, e da lì continua a rinnovare noi e la nostra vita, ricolmandoci del suo amore e della pienezza dello Spirito. Ecco allora perché l'Apostolo ci raccomanda di rendere ragione della speranza che è in noi (cfr v. 16): la nostra speranza non è un concetto, non è un sentimento, non è un telefonino, non è un mucchio di ricchezze! La nostra speranza è una Persona, è il Signore Gesù che

riconosciamo vivo e presente in noi e nei nostri fratelli, perché Cristo è risorto. I popoli slavi quando si salutano, invece di dire "buongiorno", "buonasera", nei giorni di Pasqua si salutano con questo "Cristo è risorto!", "Christos voskrese!" dicono tra loro; e sono felici di dirlo! E questo è il "buongiorno" e il "buonasera" che si danno: "Cristo è risorto!".

Comprendiamo allora che di questa speranza non si deve tanto rendere ragione a livello teorico, a parole, ma soprattutto con la testimonianza della vita, e questo sia all'interno della comunità cristiana, sia al di fuori di essa. Se Cristo è vivo e abita in noi, nel nostro cuore, allora dobbiamo anche lasciare che si renda visibile, non nascondere, e che agisca in noi. Questo significa che il Signore Gesù deve diventare sempre di più il nostro modello: modello di vita e che noi dobbiamo imparare a comportarci come Lui si è comportato. Fare quello che faceva Gesù. La speranza che abita in noi, quindi, non può rimanere nascosta dentro di noi, nel nostro cuore: ma, sarebbe una speranza debole, che non ha il coraggio di uscire fuori e farsi vedere; ma la nostra speranza, come traspare dal Salmo 33 citato da Pietro, deve necessariamente sprigionarsi al di fuori, prendendo la forma squisita e inconfondibile della dolcezza, del rispetto, della benevolenza verso il prossimo, arrivando addirittura a perdonare chi ci fa del male. Una persona che non ha speranza non riesce a perdonare, non riesce a dare la consolazione del perdono e ad avere la consolazione di perdonare. Sì, perché così ha fatto Gesù, e così continua a fare attraverso coloro che gli fanno spazio nel loro cuore e nella loro vita, nella consapevolezza che il male non lo si vince con il male, ma con l'umiltà, la misericordia e la mitezza. I mafiosi pensano che il male si può vincere con il male, e così fanno la vendetta e fanno tante cose che noi tutti sappiamo. Ma non conoscono cosa sia umiltà, misericordia e mitezza. E perché? Perché i mafiosi non hanno speranza. Pensate a questo.

Ecco perché san Pietro afferma che «è meglio soffrire operando il bene che facendo il male» (v. 17): non vuol dire che è bene soffrire, ma che, quando soffriamo per il bene, siamo in comunione con il Signore, il quale ha accettato di patire e di essere messo in croce per la nostra salvezza. Quando allora anche noi, nelle situazioni più piccole o più grandi della nostra vita, accettiamo di soffrire per il bene, è come se spargessimo attorno a noi semi di risurrezione, semi di vita e facessimo risplendere nell'oscurità la luce della Pasqua. Avanti!

Udienza del mercoledì
di Papa Francesco
05-04-2017



L'angolo Caritas

Chi vuole contribuire con prodotti alimentari faccia riferimento al foglio appeso in Bacheca

✠ Sante Messe

LUNEDÌ 10 APRILE

ore 18.30 Def. **Giovanna Bassan in Vio** (3 anni)
Def. **Mirella e Sergio**

GIOVEDÌ 13 APRILE

ore 17.00 Def. **Martinello- Kazazian**

AVVISI PARROCCHIALI

- ROSARIO TUTTI I GIORNI ORE 17.50
- VENERDÌ 14/04 ore 15.00 VIA CRUCIS

Parrocchia viva

Calendario delle celebrazioni Pasquali

Cerchiamo di prepararci alla prossima Pasqua con la penitenza, la preghiera e una sincera CONFESSIONE.

Settimana Santa

Lunedì 10 Aprile

• ore 15.30 Liturgia della riconciliazione per anziani e adulti a seguire Santa Messa.

Martedì 11 Aprile

• dalle ore 16.00 confessioni fino alla Santa Messa delle 18.30

Giovedì 13 Aprile

Alle ore 9.30 a San Marco, S. Messa del Crisma con il rinnovo delle promesse sacerdotali e la consacrazione degli olii.

Triduo Pasquale

13 Aprile **GIOVEDÌ SANTO** Giornata dell'Eucaristia e della Carità

• ore 17.00 **Messa della Carità** dopo l'omelia ci sarà il rito della **LAVANDA DEI PIEDI**

• ore 19.00 **Messa in Coena Domini** dopo l'omelia ci sarà il rito della **LAVANDA DEI PIEDI**.

In questa giornata si raccolgono le cassetine "Un Pane per amore di Dio", a favore delle Missioni Diocesane.

14 Aprile **VENERDÌ SANTO** Giornata del Sacrificio di Gesù Giornata di digiuno ed astinenza

• ore 15.00 **Via Crucis** guidata dai ragazzi

• ore 19.30 **Liturgia della Passione e Morte di Gesù**

15 Aprile **SABATO SANTO** Giornata di attesa e di preghiera

Se non ci è stato possibile prima, procuriamo oggi di fare la nostra umile confessione dei peccati. I sacerdoti sono in Chiesa tutto il giorno.

• ore 20.00 **Messa di Risurrezione**

• ore 23.00 **Messa di Risurrezione,**

veglia con: Liturgia della Luce - Liturgia della Parola
Liturgia Battesimale - Liturgia Eucaristica

16 Aprile **PASQUA DI RISURREZIONE**

Sante Messe ore 9.30 • 11.00 • 18.30

17 Aprile **LUNEDÌ DELL'ANGELO**

Sante Messe ore 10.00 • 18.30

SGEV | PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA

Via Rielta, 37/A • 30174 Venezia-Mestre • Tel. 041.610000 • www.sgev.it
Parroco: Don Giovanni Frezato • Vicario parrocchiale: Don Roberto Moro

ORARI MESSE: Feriali ore 18.30 • Prefestivo ore 18.30 - 21.00 (solo il sabato)

Festivo e domenicale ore 08.00 - 09.30 - 11.00 - 18.30

Confessioni tutti i sabati.

Chiunque desiderasse inviarci del materiale da pubblicare, può contattarci al seguente indirizzo e-mail: insieme.sgev@gmail.com
Il materiale dovrà essere spedito alla redazione entro le ore 12.30 del mercoledì della settimana di pubblicazione, in caso contrario gli articoli verranno pubblicati la settimana successiva.